

Castello di Montecchio Vesponi

Castiglion Fiorentino (AR)

II Campagna di Scavo Archeologico

Giugno – Settembre 2007

RELAZIONE DI FINE SCAVO

Nel periodo dal 18 Giugno al 27 Luglio e dal 3 al 28 Settembre 2007 è stata promossa la seconda campagna di scavo archeologico presso il Castello di Montecchio Vesponi, complesso architettonico situato nella parte sud – orientale del comune di Castiglion Fiorentino (AR). Le ricerche sono state svolte sotto la direzione scientifica della Prof. Alessandra Molinari dell'Università di Roma "Tor Vergata".

Le indagini archeologiche, già avviate nel corso dell'anno 2006, sono proseguite nella zona interna del castello, adiacente alla cinta muraria occidentale.

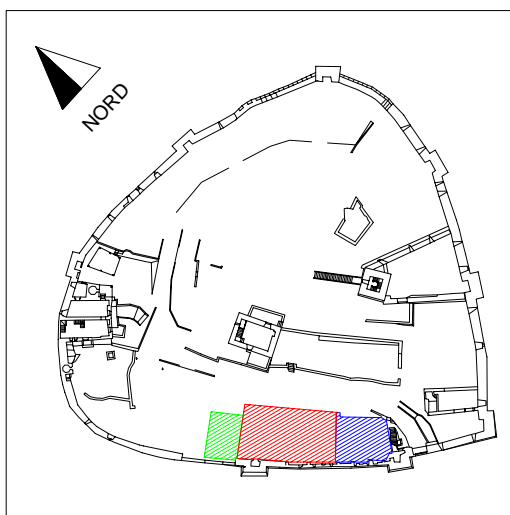


Fig. 1 – Pianta del castello. In verde è indicata l'Area 1000 e in blu l'Area 2000 riferibili alla campagna di scavo del 2006. In rosso è segnalato l'ampliamento N/W indagato nel corso della campagna 2007.

Durante la prima campagna erano state aperte due distinte aree di scavo, indicate come *Area 1000* ed *Area 2000*, localizzate rispettivamente nella parte nord – ovest e nella parte sud – ovest del castello.

Le ricerche del 2007 hanno interessato la zona compresa tra le due precedenti aree, in modo da creare un'unica ampia area di studio (ampliamento nord di circa m 20 x 11, per una superficie totale d'indagine di m 28.5 x 11). Il nuovo ampliamento è stato considerato quale

estensione dell'Area 2000; alle unità stratigrafiche individuate è stata, quindi, assegnata la numerazione di tale area.

Dopo le fasi preliminari di ripulitura dalla vegetazione, è stato asportato, l'*humus*. Tale operazione ha portato all'identificazione di una serie di strati costituiti da terra frammista a pietre, i quali sono stati interpretati come azioni di livellamento dell'area, probabilmente a scopo agricolo. Dopo l'asportazione di tali depositi sono stati individuati i muri perimetrali di tre nuovi ambienti (Ambiente D, Ambiente E e Ambiente F), contigui rispetto a quelli messi in luce nella campagna precedente. Tali murature sono costituite da elementi litici non lavorati, nella maggior parte legati con terra e, più raramente, con malta. Nella parte ovest le fondamenta dei suddetti edifici poggiano sopra alla rasatura del muro di cinta del castello (US 2127): questo sembrerebbe indicare che la loro costruzione è avvenuta in un momento cronologico in cui il castrum di Montecchio aveva perso gran parte della propria funzione difensiva.

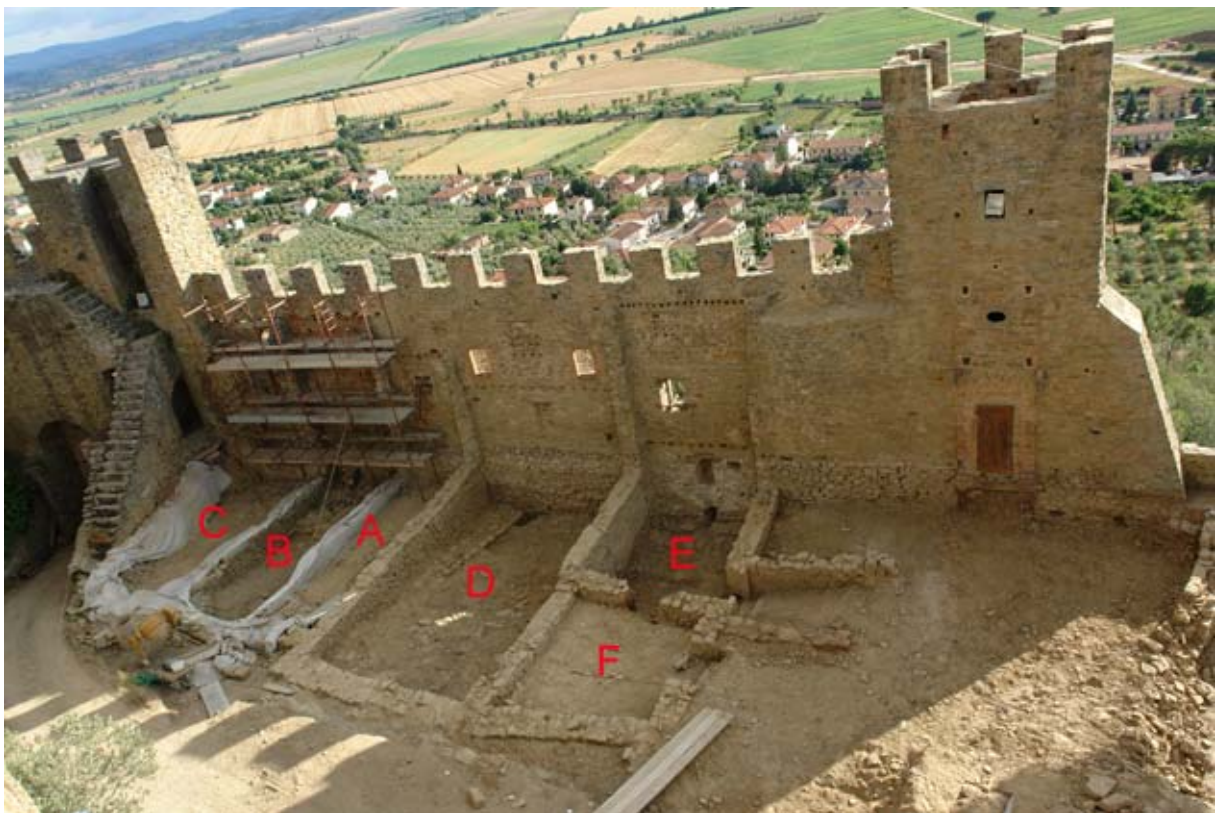


Fig. 2 – Area 2000, in corso di scavo. Sono indicati i singoli ambienti individuati in seguito all'asportazione di stratificazioni riferibili a crolli e livellamenti del terreno.

I singoli vani erano riempiti da consistenti strati (US 2053, US 2057, US 2058, US 2059) costituiti da pietre di medie e grandi dimensioni, da frammenti di laterizi e da numerosi frammenti ceramici. Dall'analisi di queste azioni, sembrerebbe essere di fronte ad una attività di crollo delle strutture murarie che andavano a costituire gli ambienti e al successivo livellamento del terreno. Un primo studio dei materiali rinvenuti sembrerebbe indicare che tali attività antropiche possano essere inserite in un momento cronologico posteriore al XIX secolo.

Successivamente all'asportazione delle stratificazioni sopradette si è proceduto ad un'indagine distinta nei singoli ambienti.

• *Ambiente E*

L'ambiente presentava due livelli di frequentazione alternati da uno strato di abbandono (US 2099).

Al primo livello di frequentazione (US 2075, US 2090) sembrerebbe possibile riferire l'apertura formata dalle strutture murarie US 2122, US 2123 e US 2124 che costituiscono il lato est dell'ambiente e che mette quest'ultimo in comunicazione con l'Ambiente F.

Relativa ad una fase antropica precedente (US 2107), una piccola struttura muraria (US 2106), interpretabile come scalino, avrebbe consentito l'accesso all'ambiente.

Una volta rimosso anche il secondo livello di frequentazione, è stata messa in evidenza l'US 2110, ancora in situ, sulla quale sembrerebbero impostarsi le strutture murarie (US 2122, US 2123) che separano l'Ambiente E dall'Ambiente F.



Fig. 3 – Nell'immagine è possibile osservare l'Ambiente E e l'Ambiente F al termine della campagna archeologica.

• *Ambiente F*

All'interno dell'ambiente è stato possibile individuare una serie di strati (US 2117, US 2118, US 2119, US 2120, US 2121, US 2147) costituiti da pietre disposte secondo un ordine regolare, interpretabili come piano pavimentale. L'accesso al vano era consentito per mezzo di una rampa (US 2141) formata da elementi lapidei legati a terra: questo dimostrerebbe che l'ambiente era originariamente seminterrato.

• *Ambiente D*

Al di sotto dello strato di crollo, l'ambiente era caratterizzato dalla presenza di numerosi strati di formazione eterogenea, con superfici e volumi limitati. Si trattava di stratificazioni con una composizione di laterizi in disfacimento frammisti a terra (US 2072, US 2073, US 2104), di terra frammista a carbone (US 2081, US 2086, US 2087, US 2088) o calce (US 2074, US 2095), strati a matrice organica (US 2067) e strati costituiti da una concentrazione di pietre e terra (US 2094, US 2100, US 2102). L'insieme di queste azioni potrebbe essere riconducibile ad una fase di accumulo di materiale da riferire all'ultima frequentazione della zona, precedente al crollo delle mura perimetrali dell'ambiente in esame.

Lo scavo delle suddette stratificazioni ha messo in evidenza una porzione di una struttura muraria (US 2071) con andamento est – ovest. Nella parte occidentale il muro si appoggia direttamente alla cinta difensiva del castello (US 2127); mentre nel limite orientale forma un angolo retto con la struttura muraria US 2138 legandosi ad essa. La tessitura del muro US 2071 è caratterizzata da elementi litici spaccati di medie dimensioni, con un'apparecchiatura pressoché irregolare e legata con terra.

Nella parte nord – est è stata individuata la trincea di fondazione della struttura muraria US 2132 che sembra legare con la struttura US 2137, la quale, a sua volta, lega con la muratura US 2135 e US 2007. Le UUSS 2135 e 2137, a questo livello, si impostano direttamente sulla roccia vergine che emerge su vari punti del limite est dell'area. Tali murature vanno a costituire il lato orientale e parte del lato settentrionale dell'ambiente.

Ad un periodo precedente alla costruzione delle murature indicate sopra, si possono riferire una serie di unità stratigrafiche relative a tre buche di palo, di cui, allo stato attuale della ricerca, non si è in grado di dare una convincente interpretazione.

Nella porzione occidentale dell'ambiente, a ridosso del muro di cinta e della struttura muraria US 2125 è stata registrata la presenza di un taglio (US 2143) di forma pseudo circolare che sembrerebbe aver intaccato le stratificazioni sottostanti per una profondità, nel punto massimo, di circa m 1.

Il proseguimento dell'indagine ha portato all'individuazione di un ulteriore struttura muraria, US 2193, con andamento nord/ovest – sud/est, localizzata nella parte centrale dell'ambiente. Tale muratura si appoggia, nell'estremità nord/ovest, alla struttura muraria US 2194, sulla quale, a loro volta, si impostano le strutture US



Fig. 4 – Nell'immagine è possibile osservare l'Ambiente D al termine della campagna archeologica.

2125, US 2134, US 2132, rispettandone l'andamento est – ovest.

In seguito, nella parte occidentale dell'ambiente, a partire dalla struttura US 2193, è stato asportato uno strato di terra (US 2192) a consistente matrice organica che ha restituito

numerosi frammenti ceramici (ceramica acroma e grossolana). Al di sotto di tale strato sono emersi accumuli di terra organica e una piccola struttura muraria (US 2144) riconducibili, forse, ad una probabile attività produttiva. Le strutture, realizzate con elementi litici di medie e piccole dimensioni, sembrerebbero formare un piccolo canale con andamento nord/ovest – sud/est. Rimane ancora incerto un eventuale legame funzionale con la struttura US 2193.

• Ambienti B e C

Le indagini sono inoltre proseguite nell'ambiente B e nell'ambiente C già indagati nella precedente campagna di scavo del 2006. In entrambi gli ambienti era stata messa in evidenza una fase di frequentazione caratterizzata da piani pavimentali (US 2025, US 2039), costituiti da lastre di arenaria di provenienza locale. Tali attività potrebbero essere riferibili all'ultima fase di vita degli ambienti, prima del loro abbandono.

All'interno dell'Ambiente B l'indagine stratigrafica è proseguita con l'intento di analizzare il potenziale archeologico al di sotto del pavimento moderno US 2025, messo in luce durante la campagna precedente. Si è



Fig. 5 – Nell'immagine è possibile osservare l'Ambiente B al termine della campagna archeologica.

proceduto, così, all'asportazione dei resti del piano pavimentale in modo da poter avere un quadro più completo dello sviluppo dell'ambiente e dei suoi rapporti con il muro di cinta US 2127. Al di sotto dell' US 2025 sono stati rinvenuti una serie di strati di composizione eterogenea riferibili ad un livellamento del terreno funzionale alla realizzazione del piano stesso (US 2176, US 2187). Scendendo ad una quota



Fig. 6 – Nell'immagine è possibile osservare l'Ambiente C al termine della campagna archeologica.

inferiore è stata messa in evidenza una paleosuperficie a forte presenza antropica, formata dalle unità stratigrafiche US 2188 e US 2191 e cronologicamente anteriore alla fase di vita dell'ambiente esaminato.

Nell'Ambiente C, in seguito alla rimozione del piano

pavimentale (US 2039), è stato possibile individuare un ulteriore livello di frequentazione (US 2189), posto appena al di sotto del precedente e caratterizzato da lastre di arenaria legate con terra a matrice sabbiosa. Al di sotto di tale attività, l'ambiente presentava alcuni strati che sembrerebbero legati al livellamento e alla preparazione del pavimento (US 2217, US 2228, US 2190). Questi erano costituiti da terra frammista a pietre di piccole dimensione e caratterizzate da un'alta concentrazione di malta e laterizi. Con il procedere dell'indagine, è stato possibile individuare una serie di strati di limitata estensione, alcuni dei quali ancora in situ (US 2246, US 2247), che, allo stato attuale dell'indagine, risultano ancora di difficile interpretazione.



Fig. 7 – Nell'immagine è possibile osservare l'Area 2000 al termine della campagna archeologica.

L'eventuale proseguimento delle indagini archeologiche potrà fornire dati necessari alla comprensione delle fasi di incastellamento e decastellamento del sito. Inoltre, di notevole importanza sarà l'esplorazione dei giacimenti stratigrafici all'interno dell'ambiente delimitato dalle strutture murarie US 2071 e US 2138.

Alessandra Molinari